

In mostra un oggetto da mettere in luce

LA MOSTRA

L'evoluzione dell'elettricità

Il contatore dell'elettricità è nato come macchina elettrolitica nel 1879, ma solo verso la fine del secolo viene messo a punto in modo sostanzialmente simile a quello di oggi (almeno fino a quando entreranno in funzione quelli elettronici). La mostra storica ad essi dedicata, "Conta e racconta", è aperta da oggi in una sede che più adatta non si poteva immaginare: la Centrale Alessandro Volta dell'Enel, a Montalto di Castro (Viterbo): uno degli impianti più avanzati d'Europa (resterà aperta fino al 28 febbraio). Si apre con una serie di immagini degli anni trenta, tratte dagli archivi dell'Enel, ed è poi incentrata su quattro periodi-chiave: la fine dell'ottocento, gli anni tra le due guerre mondiali, il secondo dopoguerra con il boom economico e, infine, gli anni settanta.

Per ogni periodo viene ricostruito un ambiente di casa, con gli elettrodomestici dell'epoca, le immagini, i contatori... Completa il percorso un filmato sulla elettrificazione del Mezzogiorno negli anni cinquanta. La mostra ricostruisce una normalità ricostruendo una serie di ambienti di casa appartenenti a periodi diversi della nostra storia: in ogni ambiente spicca il contatore dell'epoca, finalmente dominante, e attorno ad esso si contrappongono le immagini in bianco e nero che illustrano la fatica di chi produce l'energia e l'evolversi delle tecnologie (gli operai che trascinano cavi pesantissimi, quelli che faticano nelle gallerie...) e quelle colorate e allegre del consumo di quella stessa energia: le pubblicità delle radio o delle lampadine Edison.

I racconti del contatore

DI PAOLA SPRINGHETTI

Chiuso in luoghi semibui e polverosi, spesso nascosto da pannelli o sportelli perché considerato brutto, il contatore dell'elettricità gira continuamente nelle nostre case senza che ce ne ricordiamo. «È un oggetto strano e misterioso, che rappresenta un perno della società contemporanea anche se non si fa notare. È tra quelle cose senza le quali non potremmo vivere, ma che sono talmente essenziali che non si avvertono. Fenomeno che capita anche nei rapporti umani, spesso con le persone più care». Così spiega la fenomenologia del contatore il professor Giuseppe Paletta, direttore del Centro per la cultura d'impresa di Milano. È il curatore di una mostra che

Da quello attuale, ancora di tipo meccanico, si sta per passare a quello elettronico

rappresenta un po' la rivincita di questo amato-odiato registratore dei nostri consumi elettrici. La mostra si intitola "Conta e racconta" e si apre oggi a Montalto di Castro (Viterbo). È stata voluta dall'Enel come avvenimento culturale che accompagnasse un avvenimento tecnico: il passaggio, che avverrà tra breve, dai contatori

attuali, di tipo meccanico, a quelli elettronici. Già, perché attorno alla presenza silenziosa del contatore ruota tutta la vita quotidiana delle case italiane. «Il contatore è un punto di snodo tra l'interno e l'esterno - spiega ancora Paletta -. L'esterno è la produzione dell'energia, mentre l'interno è l'uso che ne facciamo, che determina la qualità del nostro vivere. Ne dimentichiamo la

presenza, ma ci accorgiamo drammaticamente della sua essenzialità quando salta e tutto, dal frigorifero all'ascensore, si ferma. Allora ci rendiamo conto che la nostra normalità non è naturale, ma elettrica».

Il contatore si colloca simbolicamente su una linea di confine: tra la fatica della produzione e la piacevolezza del consumo. «In questo modo si costruisce - continua Paletta - quasi una storia del consumismo. Uno dei passaggi più evidenti è quello dai prodotti d'élite ai prodotti di massa. Un altro è il trasformarsi dei colori: i primi elettrodomestici, fino al boom economico, tenevano al marroncino oppure mantenevano il colore del metallo di cui erano fatti. Si adattavano ai colori dominanti dell'arredamento, fatto di legno. Poi compaiono i colori accesi, perché l'arrivo della plastica ha determinato una rivoluzione anche nel gusto. La grande liberazione

degli anni Settanta, in questo senso, è la liberazione dal legno». L'introduzione del contatore elettronico cambierà molte cose, portando alcuni vantaggi (come la possibilità di cambiare facilmente la tariffa), ma anche cambiamenti che riguardano i comportamenti, i rapporti. «Sparisce, per esempio il letturista, che peraltro già vediamo sempre meno. Il nostro contatto con l'impresa si trasforma e, piaccia o no, diventa sempre più mediato dalla tecnologia (il telefono, per esempio) e non dalle persone. Anche in questo si specchia la società moderna: il contatore è simbolo della tendenza verso l'efficienza da una parte e verso l'impersonalità dall'altra». E allora dal contatore, alla fin fine, ci arriva un invito: alla consapevolezza. «Il postulato di una

Punto di snodo tra l'interno e l'esterno, spesso si è adeguato all'evoluzione degli stili abitativi

società moderna è quello di dipendere dalle macchine. Il rischio è di non essere completamente padroni o responsabili della nostra vita». In fondo, il contatore è anche simbolo della nostra emancipazione dalla fatica e dalle scomodità, e nello stesso tempo delle nostre nuove schiavitù. «Per questo ognuno deve difendere la propria libertà di scegliere. Dobbiamo avere piena consapevolezza del fatto che dipendiamo dalla disponibilità di energia elettrica, e che questo comporta delle scelte rispetto a tutta l'organizzazione della società, ma comporta anche un problema di risparmio, e un controllo sui vincoli di cui ci siamo circondati per garantire il miglioramento della qualità della nostra vita».